



«Rifiuti radioattivi all'Asm»

Nuova udienza del processo sull'inceneritore

TERNI - Già nel 2002, cinque anni prima che "scoppiasse" l'inchiesta della procura di Terni, all'interno dell'inceneritore Asm di Maratta sarebbero stati presenti rifiuti radioattivi. Per la maggior parte rifiuti di origine sanitaria, per i quali - stando ad alcune relazioni di chi ha lavorato all'interno, venendo però "ignorato" dai vertici aziendali - non ci sarebbe stato «un adeguato impianto di trattamento». Queste alcune delle testimonianze emerse in quasi otto ore di udienza del processo sul presunto inquinamento provocato dall'inceneritore Asm di Maratta, per il quale sono imputate 20 persone (tra loro l'ex sindaco Raffaelli e tre ex presidenti della municipalizzata).

Ieri sono stati ascoltati cinque testimoni dell'accusa, il primo dei quali è stato Adriano Bartolucci, della Direzione provinciale del lavoro, che nel sito ha svolto diversi sopralluoghi dopo gli esposti presentati da sindacati e lavoratori. Secondo l'ispettore - che all'interno dell'azienda ha anche rilevato una percentuale di procedimenti disciplinare piuttosto alta - nelle ceneri dell'impianto di Maratta nel corso degli anni sarebbero stati rilevati isotopi radioattivi, come Cesio 137 e Iodio 131. Nonostante la sollecitazione di Arpa e Asl nei confronti dell'azienda municipalizzata rispetto all'installazione di un impianto di controllo della



Sopra le immagini del sequestro dell'inceneritore da parte della Forestale, a fianco un momento dell'udienza di ieri

radioattività, solo nel 2007 l'Asm avrebbe affidato il servizio a una ditta esterna (la Agostini) che, dopo il primo anno di controllo manuale, nel 2008 ha realizzato un portale per la misurazione automatica. Tra i testimoni di ieri è stato ascoltato anche il

titolare della ditta, che ha confermato la presenza dei rifiuti radioattivi, provenienti per lo più dagli ospedali. Proprio sui rifiuti sanitari si è concentrata anche parte della lunga testimonianza di Giovanni Maria Motzo, ex dirigente dell'Asm (oltre a lui è stato ascoltato ieri anche l'ex dirigente Mauro Latini). L'ingegnere - che è anche parte offesa del processo in quanto tra i dipendenti che avrebbero subito mobbing - ha spiegato di aver segnalato più volte, anche con relazioni dettagliate (prima delle sue dimissioni avvenute nell'aprile 2004), «l'inadeguatezza dell'impianto di trattamento dei rifiuti sanitari», per il quale sarebbero

stati necessari, a suo avviso, alcuni investimenti, come l'installazione dello stesso portale. Segnalazioni, queste, che sarebbero però cadute nel vuoto. Intorno alla figura di Motzo, al contrario, si sarebbe creato un clima ostile «insostenibile» che lo ha «psicologicamente provato», tanto da indurlo - nonostante un contratto a tempo indeterminato ben remunerato - a dare le dimissioni. Lo stesso Motzo dovrà ricomparire come testimone il prossimo 21 maggio, quando verrà sottoposto al controesame dei difensori degli imputati e saranno ascoltati altri testimoni.

FEDERICA LIBEROTTI

«Rifiuti radioattivi all'Asm»

Nuova udienza
del processo
sull'inceneritore

TERNI - Già nel 2002, cinque anni prima che "scoppiasse" l'inchiesta della procura di Terni, all'interno dell'inceneritore Asm di Maratta sarebbero stati presenti rifiuti radioattivi. Per la maggior parte rifiuti di origine sanitaria, per i quali - stando ad alcune relazioni di chi ha lavorato all'interno, venendo però "ignorato" dai vertici aziendali - non ci sarebbe stato «un adeguato impianto di trattamento». Queste alcune delle testimonianze emerse in quasi otto ore di udienza del processo sul presunto inquinamento provocato dall'inceneritore Asm di Maratta, per il quale sono imputate 20 persone (tra loro l'ex sindaco Raffaelli e tre ex presidenti della municipalizzata).

Ieri sono stati ascoltati cinque testimoni dell'accusa, il primo dei quali è stato Adriano Bartolucci, della Direzione provinciale del lavoro, che nel sito ha svolto diversi sopralluoghi dopo gli esposti presentati da sindacati e lavoratori. Secondo l'ispettore - che all'interno dell'azienda ha anche rilevato una percentuale di procedimenti disciplinare piuttosto alta - nelle ceneri dell'impianto di Maratta nel corso degli anni sarebbero stati rilevati isotopi radioattivi, come Cesio 137 e Iodio 131. Nonostante la sollecitazione di Arpa e Asl nei confronti dell'azienda municipalizzata rispetto all'installazione di un impianto di controllo della



Sopra le immagini del sequestro dell'inceneritore da parte della Forestale, a fianco un momento dell'udienza di ieri

radioattività, solo nel 2007 l'Asm avrebbe affidato il servizio a una ditta esterna (la Agostini) che, dopo il primo anno di controllo manuale, nel 2008 ha realizzato un portale per la misurazione automatica. Tra i testimoni di ieri è stato ascoltato anche il

titolare della ditta, che ha confermato la presenza dei rifiuti radioattivi, provenienti per lo più dagli ospedali. Proprio sui rifiuti sanitari si è concentrata anche parte della lunga testimonianza di Giovanni Maria Motzo, ex dirigente dell'Asm (oltre a lui è stato ascoltato ieri anche l'ex dirigente Mauro Latini). L'ingegnere - che è anche parte offesa del processo in quanto tra i dipendenti che avrebbero subito mobbing - ha spiegato di aver segnalato più volte, anche con relazioni dettagliate (prima delle sue dimissioni avvenute nell'aprile 2004), «l'inadeguatezza dell'impianto di trattamento dei rifiuti sanitari», per il quale sarebbero

stati necessari, a suo avviso, alcuni investimenti, come l'installazione dello stesso portale. Segnalazioni, queste, che sarebbero però cadute nel vuoto. Intorno alla figura di Motzo, al contrario, si sarebbe creato un clima ostile «insostenibile» che lo ha «psicologicamente provato», tanto da indurlo - nonostante un contratto a tempo indeterminato ben remunerato - a dare le dimissioni. Lo stesso Motzo dovrà ricomparire come testimone il prossimo 21 maggio, quando verrà sottoposto al controesame dei difensori degli imputati e saranno ascoltati altri testimoni.

FEDERICA LIBEROTTI